

- Affinché tutti i sacerdoti, in modo particolare il nostro parroco, abbiano salda la fede, costante la speranza, generosa la carità per essere esempi vivi del Vangelo, preghiamo
- Per tutti i religiosi e in particolare per le nostre suore della Carità, perché sappiano mostrare al mondo che non c'è vero amore senza la disponibilità verso chi è solo, povero, emarginato, preghiamo...
- Per tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nella nostra parrocchia, perché comprendano che la loro attività di catechista, missionario, assistente ai poveri e agli ammalati, cantore, lettore ecc, non sono servizi di cui vantarsi ma sono anzi servizi da svolgere con umiltà e dovuta preparazione materiale e spirituale, perché gli altri possano vedere in loro il tuo volto, preghiamo

Padre nostro...

Guida: Dio non fa niente per caso. Egli stasera ci ha chiamato alla vita nuova perché nel suo cuore ha un progetto per ciascuno di noi: un progetto unico, personale e desidera che noi lo realizziamo. Alcune volte, però, presi dalle nostre preoccupazioni quotidiane, non ascoltiamo cosa ci chiede il Signore. Altre volte poi ci capita di pensare che Dio ci chiede cose superiori alle nostre forze e così ci facciamo prendere dalla paura. Ma il Signore, che non tace mai, risponde a questo turbamento dicendoci "Non temere! Io ti amo! Io ci sono!". Abbandoniamoci a Lui allora e prima di andare a dormire chiediamogli: "Eccomi Signore, cosa vuoi io faccia?"

Cel: O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per il nostro Signore. **Amen**

L'assemblea si scoglie nel silenzio.



VEGLIA DI ADORAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO

"Signore, Tu lavi i piedi a me?"

- Con Gesù e come Gesù nella Chiesa per servire -



Parrocchia Cristo Re – Mussomeli

5 Aprile 2012

1) *Noi veniamo a te*

**Noi veniamo a te, ti seguiamo, Signor,
solo Tu hai Parole di vita.
E rinascerà dall'incontro con te
una nuova umanità.**

Tu Maestro degli uomini, tu ci chiami all'ascolto
e rinnovi con noi l'alleanza d'amore infinito.

Noi veniamo a te...

Tu, amico degli uomini, tu ci chiami fratelli
e rinnovi con noi l'avventura di un nuovo cammino.

Noi veniamo a te...

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Cel: O Dio vieni a salvarmi.

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Cel: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli . Amen.

Guida: *E' quando donate voi stessi che date veramente.*

Ci sono quelli che danno poco del molto che hanno

e lo danno per essere ricambiati;

e questo nascosto desiderio guasta i loro doni.

E ci sono quelli che hanno poco e lo danno tutto;

essi credono alla vita, e alla generosità della vita,

e il loro scrigno non è mai vuoto.

Ci sono quelli che danno con gioia, e questa gioia è la loro ricompensa.

Attraverso le mani di ognuno di essi Dio parla

e dietro i loro occhi sorride alla terra.

E' bene dare quanto ci viene chiesto,

ma è meglio dare senza che nulla ci venga chiesto,

comprendendo i bisogni degli altri. (Kahlil Gibran)

Guida: Abbiamo voluto iniziare questa veglia con questa bella riflessione tratta da "Il profeta" di Kahlil Gibran per assaporare il tema di questa sera sul quale Gesù ci vuol far meditare mentre gli facciamo compagnia. Entriamo adesso nel vivo della nostra adorazione invocando lo Spirito Santo affinché disponga i nostri cuori ad un

Gesù sapeva tutto questo. Gesù sa tuttora che noi continueremo a fregarci di Lui, della sua Parola, dei nostri fratelli, eppure ci ha voluti qui per dirci quanto ci ama e quanto conta su noi. Ci sembra una follia... ma lo è: è la "follia" di Dio perché Dio è Amore. Un Amore così immenso che nonostante i nostri peccati e le nostre miserie continua ad offrirsi all'abbandono ogni giorno, in ogni Eucarestia, per regalarci la vita eterna.

6) *Amore abbandonato*

Canto per Te che doni la Tua vita.
Nel sangue mi purifichi, Agnello immacolato.
Del mio cuore arido Tu spezzi le catene
Più nulla ci separerà, un cuore nuovo avrò

Resta con me la sera della vita,
nel segno della croce io ti riconoscerò.
Nel mio amore fragile,
Tu accendi la speranza
Amore abbandonato, Tu
Non mi abbandonerai

Letture 12: Allarghiamo gli spazi della carità e diamo dimensioni universali alla nostra preghiera perché il nostro cuore abbia una misura smisurata. Rispondiamo alle invocazioni dicendo: **Insegnaci, Signore, che amare è servire**

- Per le famiglie senza casa, per gli uomini senza lavoro, affinché possano trovare nella Chiesa sostegno materiale e spirituale, ti preghiamo
- Per le persone senza salute, abbandonate alla loro croce, affinché ti sentano vicino attraverso le nostre attenzioni nei loro riguardi, preghiamo
- Perché diventiamo costruttori di pace in questo mondo abituato a risolvere le questioni solo con la violenza e la supremazia sugli altri, preghiamo
- Affinché non ci dimentichiamo di tutti quei fratelli che sono lontani da te e non professano la nostra stessa fede, perché possano scoprire attraverso il nostro agire e il nostro parlare il tuo volto di Padre amorevole, preghiamo
- Per tutti gli anziani soli, senza speranza, perché non vivano i loro ultimi anni di vita terrena, nella tristezza e nella desolazione, preghiamo
- Affinché i fermenti di vita nella Chiesa accrescano l'amore e non siano germi di discordia, preghiamo
- Affinché il Papa abbia la gioia di vedere l'umanità arricchita dal Vangelo che egli annunzia, preghiamo
- Affinché i vescovi abbiano illuminata saggezza nel servire il popolo di Dio, preghiamo

simbolico dell'unica realtà: l'amore del Padre in Cristo, l'amore in Cristo dei credenti.

Nessun calice e nessuna patena per Giovanni nel suo Vangelo, solo un catino d'acqua sporca: è questo l'unico contenitore di cui ci parla, ma non è uno sminuire la Cena del Signore; anzi è esattamente l'opposto: Giovanni ci ha voluto far capire che non si può pensare ai due momenti (Cena/Eucarestia e Lavanda dei piedi/servizio) come a due cose separate. L'uno implica necessariamente l'altro.

Vogliamo allora pregare insieme dicendo:

*Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere
i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo amore.*

Letture 11: E, dopo aver lavato loro i piedi, Gesù regala agli apostoli l'Eucaristia! Chi l'avrebbe mai fatto? Chiunque avrebbe detto: questi uomini (ancora una volta: siamo tutti noi!) non meritano niente, tanto meno meritano un dono come l'Eucaristia! Che uso ne faranno? Quante profanazioni commetteranno? Quanti baci di Giuda ripeteranno? Quanti rinnegamenti moltiplicheranno? Quanti sacrilegi mi sputeranno addosso?

attento ascolto della Parola di Dio e ci spinga a volare insieme a lui verso tutti i nostri fratelli.

2) *Vieni Spirito di Cristo*

**Vieni, vieni Spirito d'Amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui, ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo
vieni Tu dentro di noi;
cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni Spirito d'Amore...

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio;
insegnaci a pregare, insegnaci la via
insegnaci Tu l'unità.

Vieni, vieni Spirito d'Amore...

Letture 1: Dal Vangelo di Giovanni 13, 1-17

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, *li amò sino alla fine*. Mentre cenavano, ... **si alzò da tavola, depose le vesti** e, preso un asciugatoio, **se lo cinse attorno alla vita**. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "*Signore, tu lavi i piedi a me?*". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". ... Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. in verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica."



Riflessione

Letto 2: La Chiesa vede nel gesto della lavanda dei piedi un simbolo dell'amore di Dio per gli uomini. Il gesto riassume tutta la vita di Gesù, il quale *"non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc 10,45)

"Li amò sino alla fine..." infatti sono gli ultimi gesti che Gesù compie coi suoi; ormai sono "i suoi", quelli che vivono una vita con Lui, una vita educata dalle sue Parole ma, ancor più, dal suo modo di vivere. Ma per i "suoi" c'è da fare un salto di qualità, per passare da una vita ricevuta ad una vita donata. C'è da diventare come Lui: la beatitudine è oltre la sequela, è nella totale e incondizionata identificazione con Lui: non solo servi, ma amici! Non "con" Lui, ma "come" Lui! Basta essere, sentire, vivere come vediamo essere, sentire e vivere Lui, così un servo si rivela non più grande del suo padrone, né un inviato più di chi lo ha mandato. Gesù fa della Sua vita un dono, perché anche noi facciamo dono della nostra all'umanità. Tutto questo nella consumazione del servizio.

L'asciugatoio:... se lo cinge intorno alla vita. Questo è l'unico abito liturgico indossato da Gesù: un asciugatoio. Perché dall'Eucaristia deve sgorgare il servizio, la capacità di farci servi gli uni degli altri e, insieme, servi di una storia che divenga un inno di lode al redentore.

Le Parole di Gesù offrono un insegnamento decisivo e prezioso intorno al servizio ma noi facciamo fatica ad accoglierle. perché non riusciamo a staccarci dal pensiero di questo mondo che ci spinge a primeggiare e a dominare gli uni sugli altri.

Silenzio di adorazione

3) Servire è regnare

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore.
Chinato a terra stai
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule
sapersi inginocchiare
c'insegni che amare è servire

**Fa' che impariamo Signore da te
che il più grande è chi più sa**

servire

**chi s'abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi
Maestro e Signore
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature
e cinto del grembiule
che è il manto tuo regale
c'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo...

5) Dayenu Adonai

Se dopo averci definito tuoi amici
Tu non ti fossi inginocchiato a lavarci,
dayenu, dayenu Adonai.
Dayenu, dayenu Adonai.

Se quando tu ti sei chinato a lavarci
poi non ti fossi a noi spezzato come pane,
dayenu, dayenu Adonai
Dayenu, dayenu Adonai.

Se quando tu ti sei spezzato come pane
poi non ti fossi consegnato all'abbandono,
dayenu, dayenu Adonai.
Ci sarebbe bastato, Signore.

Per tutto questo cosa mai potrò donarti?
Se ti rendessi oro e perle senza pari
non potrà mai bastare, Adonai.
O Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi oro e perle senza pari
ed aggiungessi il coro immenso dei respiri,
non potrà mai bastare, Adonai
O Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi il coro immenso dei respiri
ed aggiungessi terre, cieli ed universi
non potrà mai bastare, Adonai
O Signore, non basterà mai.
Solo tu, solo tu basterai.

Letto 10: È significativo il fatto che Giovanni, nel riferire le ultime ore di Gesù con i suoi discepoli e nel raccogliere nei «discorsi dell'ultima cena» i temi fondamentali del suo vangelo, non riferisca i gesti rituali sul pane e sul vino come gli altri evangelisti: eppure era questo un dato antichissimo della tradizione, riportato in una forma ben definita dal primo documento che ne parla, la lettera di Paolo ai Corinzi. Giovanni richiama l'attenzione sul gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi e lascia, come suo testamento di parola e di esempio, di fare altrettanto tra i fratelli. Non comanda di ripetere un rito, ma di fare come lui, cioè di rifare in ogni tempo e in ogni comunità gesti di servizio vicendevole — non standardizzati, ma sgorgati dall'inventiva di chi ama — attraverso i quali sia reso presente l'amore di Cristo per i suoi («li amò sino alla fine»). Ogni gesto di amore diventa così «sacramento», cioè visibilizzazione, incarnazione, linguaggio

nell'ultima abbuffata: quell'Eucarestia ha nutrito i cuori ma non ha appesantito i corpi perché Gesù si è alzato per lavare i piedi come un servo. Il catino con l'acqua sporca ci invita chiaramente a metterci scomodi prendendoci cura degli altri senza indugiare alla "tavola delle lunghe discussioni", senza intrattenerci in quei festeggiamenti dello "stiamo bene tra noi" che odorano di tradimento. Solo chi è scattante e sa alzarsi da tavola impara a lasciare il posto ad altri, ai più giovani perché è convinto che di pane ce n'è per tutti. Quel catino è la scioltezza e l'equilibrio di mani allenate ad accarezzare. Ad uno ad uno tutti i piedi dei discepoli hanno provato il ristoro di quel tratto di cui solo l'artista che li ha plasmati è capace. Un corpo agile e disinvolto quello del maestro abituato a nutrire di intelligenza le sue parole ma anche di armoniosa sapienza i suoi movimenti.

Questo equilibrio ci vuole nel chinarsi e rialzarsi senza rovesciare a terra il contenuto di quella bacinella. Il catino con l'acqua sporca ci racconta di poche parole e di tanti piccoli gesti precisi e geniali... insomma un bene fatto bene senza le lentezze e gli appesantimenti delle abitudini. Solo chi è allenato alla scioltezza e alla fermezza dell'amore incondizionato impara ad accarezzare senza trattenere, a ristorare senza possedere... in una danza gioiosa fatta di genuflessioni e umili abbracci.

Quel catino è il coraggio di smascherare la propria bellezza. Sotto la crosta polverosa della sporcizia Gesù ha ridato vigore e candore ai piedi dei suoi messaggeri. Il Cristo ha confermato ad uno ad uno i suoi lavandone i piedi. Il catino con l'acqua sporca ci risveglia alla straordinaria potenza del perdono che non fa conto dell'inadeguatezza ma riporta il cuore allo splendore originario. Solo chi guarda in faccia all'acqua sporca smette di giudicare e ritrova quel coraggio che non confonde. Solo chi vede il maestro piegato sui propri piedi non ha più dubbi.

La paura di sbagliare non è l'ultima parola, perché ciò che da bellezza è il perdono e l'accoglienza.

Spesso i ragazzi che crescono accanto a noi mettono a fuoco domande, slanci, dubbi, provocazioni... forse ci invitano ad essere una comunità di discepoli che va per il mondo col catino in mano.

Guida: Ci dice Gesù: *“I Re della nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi, però, non è così: ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve”*.

Letto 3: Cosa mi chiede Gesù? Una vita nell'Eucaristia. Una vita nel servizio ai fratelli. Una vita che divenga un'Eucaristia. Una vita che divenga dono di sé, nel servizio.

Sento però che non posso non vivere alla presenza di Dio consapevole della mia situazione di peccato e di fragilità. Dentro di me risuona bene tutto questo e allora: “questa sera capisco Pietro e la sua riluttanza senza mezzi termini: “Tu non mi laverai mai i piedi!”. Nella sua frase intravedo il rispetto e l'amore per te, Gesù: non voglio che ti inginocchi qui, davanti a me, non posso tollerare che tu, il Maestro, ti comporti in questo modo.

Letto 4: Nelle parole di Pietro io riconosco la mia vergogna nell'apparire come sono, con le mie ferite, con i miei sbagli, con le mie ambiguità. Non mi piace, Gesù, che tu mi veda così, come sono veramente...

Ma tu mi ripeti le stesse parole che hai detto a Pietro, tu mi inviti ad abbandonarmi, a lasciarmi andare, a lasciarmi accogliere da te così come sono: non c'è nessun bisogno di fingere...

Letto 5: Non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancora più difficile lasciarsi lavare.

Non è sempre facile amare, ma è ancora più difficile lasciarsi amare.

Questa sera capisco quello che tu vuoi da me: non cerchi il discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da te, che si lasci purificare dalla tua bontà, guarire dalla tua misericordia. Un essere che sia capace di servirti con umiltà, sapendo che in ogni piccolo servizio raggiungiamo il luogo della tua Croce e della tua Risurrezione.

Silenzio di adorazione

Letto 6: Signore Gesù, vuoi le mie mani per aiutare oggi chi ha bisogno?

Tutti: Signore, ti do le mie mani!

Letto 6: Vuoi i miei piedi per visitare oggi coloro che hanno bisogno di un amico?

T. Signore, ti do i miei piedi!

Letto 6: Vuoi la mia voce per parlare oggi con chi ha bisogno di una parola di conforto?

T. Signore, ti do la mia voce!

Letto 6: Rendici degno, Signore, di servire i nostri fratelli che in tutto il mondo vivono e muoiono di povertà e di fame.

Letto 7: E' così semplice ciò che tu desideri da me, Signore! E' troppo semplice... e troppo difficile. Fare ogni giorno quello che ho da fare...

Ogni giorno mille frammenti di vita da donare, in mille possibili gesti d'amore di cui tu mi dici di aver bisogno, perché un giorno io possa dire: ai miei fratelli io ho donato tutta la mia vita.

E' ciò che desideri, Signore, ma io non ne sono capace Ed ho paura che quando di fronte a Te, nella Tua luce, io guarderò tutta la mia vita, scoprirò, allora, che non avrò donato tutta la mia vita, ma solamente qualche pezzo.

Letto 8: Risponde Gesù:

Figliolo, non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, anche i propri peccati. Fa' questo, figliolo, e con i pezzi della tua vita sciupata, colmerò i vuoti, perché nelle mie mani la tua povertà diventerà ricchezza... per l'eternità.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, riempi il nostro cuore di Te! Interrogaci sulla nostra coscienza di comunità cristiana, fondata e costituita dai tuoi gesti, perché da essi deriviamo tutto ciò che siamo nel mondo e nella storia; tutto ciò che di bene e di servizio possiamo portare all'umanità. Ricostruiscici e rigeneraci, Signore, attraverso i tuoi gesti, la tua Parola, la tua Eucaristia.

Fa' che, contemplandoti nell'Eucaristia e nella Croce, noi possiamo lasciarci attrarre dalla tua coscienza di infinito, nella quale ci chiami attraverso il tuo amore redentore.

Guida: è davvero grande l'impegno al quale ci chiama Gesù: il servizio. Forse questo ci scoraggia, forse è incomprensibile o soltanto troppo

grande per noi che non siamo abituati a servire. Magari siamo più portati alla lode, alla preghiera, all'adorazione come questa sera qui davanti a Lui. Ma il battezzato non è solo colui che si ferma ad ammirare e lodare il suo Dio, come fecero i tre apostoli sul Tavor il giorno della Trasfigurazione; un figlio di Dio si deve anche alzare da tavola, cingersi il grembiule e mettersi a servire i propri fratelli. Ma forse è proprio questo che ci mette paura: non ci sentiamo capaci di offrire così tanto al Signore; per noi è qualcosa di "troppo" perché in fondo ci sentiamo tutti "padroni" e non servi. Eppure il vero cristiano è soltanto colui che si fa servo, servo per amore!

4) Servo per Amore

*Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote;
ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.*

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

*Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e
speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra;
ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.*

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Quel catino di acqua sporca (don Giuseppe Salvioni)

Letto 9: Accanto al fonte della vita nuova, la Pasqua ci consegna anche un catino d'acqua sporca. ne ha fatto uso il maestro e nessuno ancora lo ha tolto dalla tavola curandosi di svuotarlo. I discepoli intimoriti, tornando al cenacolo, si sono abbracciati attorno a questa icona del servizio lasciandola lì nel bel mezzo delle loro incerte discussioni.

Anche noi potremmo immaginare quel recipiente sul nostro altare tra le tovaglie ben stirate, i fiori freschi e il cero pasquale: è la memoria dell'ultimo gesto stravagante del nostro giovane Rabbi. Quando mi domando come sia possibile far innamorare un giovane a Gesù Cristo mi viene in mente la reliquia del catino... Quel catino è la freschezza di un uomo che quando è a tavola non ce lo si può trattenere seduto a lungo. L'ultima cena non si è risolta